

‘Definite cataloguing rules set down in writing’: Antonio Panizzi’s *Rules* and the catalogue’s manifestations

Mauro Guerrini^(a), Stefano Gambari^(b)

a) Università degli Studi di Firenze, Dipartimento di Storia, Archeologia, Geografia, Arte e Spettacolo (SAGAS), <https://orcid.org/0000-0002-1941-4575>
b) <https://orcid.org/0000-0002-2910-9654>

Contact: Mauro Guerrini, mauro.guerrini@unifi.it; Stefano Gambari, s.gambari@gmail.com
Received: 21 December 2022; **Accepted:** 30 January 2023; **First Published:** 15 May 2023

ABSTRACT

The authors evaluate the symbolic value of the 91 rules published in 1841, as incipit of the first volume of the *Catalogue of printed books of the British Museum*, declaring its founding basis, and legitimizing the growing reputation of Antonio Panizzi at the same time. Monument of the élites and Trustees of the British Museum Library, the 91 were preceded by 73 rules, printed and distributed only among the cataloguers of the library in March 1839. The essay explains the existence of a normative stratification and evolution of the rules (oral tradition, limited circulation, revision and wider diffusion) and therefore the need for an archeology of knowledge’s approach. The novelties of the first cataloging code reside in the passage from an empirical to a conscious approach to the functions of the catalogue, while the printing of the catalogue is considered by Panizzi an antieconomical manifestation. The catalogue had not yet found its expressive paradigm, consolidated only today in the format of an open digital work, constantly updated.

KEYWORDS

Cataloguing; Antonio Panizzi; 91 Cataloguing Rules; British Museum.

‘Definite cataloguing rules set down in writing’: le *Rules* di Antonio Panizzi e le manifestazioni del catalogo

ABSTRACT

Il saggio analizza il valore simbolico delle 91 regole edite nel 1841 quale incipit del primo volume del *Catalogue of printed books of British Museum*, a dichiararne le basi fondative, e insieme legittimando la crescente reputazione di Antonio Panizzi. Monumento delle élites e dei Trustees della British Museum Library, le 91 furono precedute da 73 regole, stampate e diffuse solo tra i catalogatori della biblioteca nel marzo 1839. Il saggio esplicita l’esistenza di una stratificazione normativa e di una evoluzione delle norme (tradizione orale, stampa in circolazione limitata, revisione e diffusione più ampia) e dunque la necessità di un approccio di archeologia del sapere. Le novità del primo codice di catalogazione risiedono nel passaggio da un criterio empirico a un approccio consapevole delle funzioni del catalogo, mentre la stampa del catalogo è considerata da Panizzi una sua manifestazione antieconomica. Il catalogo non aveva ancora trovato il suo paradigma espressivo, consolidatosi solo oggi nel formato di un’opera digitale aperta, in continuo aggiornamento.

PAROLE CHIAVE

Catalogazione; Antonio Panizzi; 91 Regole di catalogazione; British Museum.

Le 91 regole di Antonio Panizzi, che furono edite nel 1841 nell'*incipit* del primo volume del *Catalogue of printed books of British Museum*, a dichiararne le basi fondative, erano state precedute da 73 regole, stampate e diffuse solo internamente tra i catalogatori della biblioteca del British Museum nel marzo 1839. Esse furono presto dimenticate sia perché superate dalle 91 regole, che riscontrarono immediatamente un grande interesse nella comunità bibliotecaria europea e statunitense, sia per la loro natura di strumento a uso interno che le rendeva “limitatamente” pubbliche o, *de facto*, “non pubbliche”. Le 73 regole uscirono dall’oblio nel 2002 quando vennero descritte sommariamente in un articolo su “Cataloging & Classification Quarterly” da Michael Carpenter,¹ che tuttavia non ne riportava il testo. Oggi sono rese pubbliche “universalmente” grazie alla liberalità della British Library, che ringraziamo infinitamente, la quale ha risposto positivamente alla nostra richiesta di ottenerne la riproduzione digitale e all’autorizzazione della loro pubblicazione in questo fascicolo di “JLIS.it”.

Le 73 regole costituiscono un passaggio necessario nel processo di verifica e riflessione che porterà alle 91 regole. Il 13 luglio 1839 i Trustees, approvate le *91 Rules*, disposero che Panizzi le desse alle stampe nel numero di 50 copie «for the use of the establishment, and should send a copy to every officer and assistant, whether supernumerary or otherwise in his department for their guidance».² La stampa delle Regole, quale *ouverture* del primo volume del *Catalogue of printed books of British Museum* (1841)³ testimonia, infatti, l’evoluzione di un percorso redazionale che inizia almeno due anni prima e che segna il risultato di un’elaborazione complessa avvenuta nel tempo; le *Rules* sono

frutto di una stratificazione normativa che ha visto quale base le sedici regole di Henry Hervey Baber, un ampliamento determinato dal lavoro di Panizzi, che ne ha portato il numero a settantatré, infine due revisioni a opera dei Trustees, la prima in seguito alla quale sono state introdotte altre sei norme, per un totale di settantanove, la seconda che ha fissato il numero alle novantuno regole oggi conosciute.⁴

Le *Regole* costituiscono una pietra miliare, un ‘monumento’ sia per le élites intellettuali e politiche inglesi sia per i Trustees della British Museum Library, che si avvia in tal modo a essere riconosciuta come la più importante biblioteca al mondo e una delle biblioteche con i migliori servizi al pubblico. Il valore simbolico è rilevante anche per Panizzi. Giunto a Londra nel maggio 1823, si afferma nella società inglese grazie alla sua rete di relazioni e alla risonanza della sua fama nei circoli letterari e politici dell’aristocrazia cosmopolita *whig* e di altre matrici politiche. Nel 1831 egli viene proposto alla carica di *extra assistant librarian* del Dipartimento dei libri a stampa del British Museum; la sua nomina è approvata all’unanimità dai Trustees, per le sue doti, ampiamente riconosciute, di studioso e per l’ottima presentazione di Henry Brougham⁵ e di Thomas Grenville.⁶ Nel 1832, a

¹ Carpenter 2002.

² *Papers* 1847, xvii-xviii.

³ Le *91 Rules* furono tradotte in francese da Olivier Barbier nel 1845; cfr. per una traduzione italiana Tavoni 1982.

⁴ Guerrini e Neri 2020, 153.

⁵ Henry Peter Brougham (1778-1868), barone di Brougham e Vaux, avvocato di origini scozzesi, fondò con Francis Jeffrey, Sydney Smith, e Francis Horner l’*Edinburgh Review* nel 1802 pubblicandovi vari articoli. Deputato whig, sostenitore delle cause liberali, membro del Parlamento per alcuni collegi elettorali, contribuì all’approvazione di numerose riforme civili, quali il Reform Act (1832) e il Slavery Abolition Act (1833). Fu tra i fondatori della Society for the Diffusion of Useful Knowledge (1825) e della London University (1828), poi University College of London (UCL).

⁶ Thomas Grenville (1755-1846), membro del Parlamento dal 1780 al 1810, con un intervallo; colto bibliofilo, collezionò

meno di dieci anni dall'abbandono dell'Italia, Panizzi acquisisce la cittadinanza inglese e in dieci anni di lavoro, integrandosi perfettamente nella sua seconda Patria, riversa le sue energie nel lavoro quotidiano di biblioteca, continuando a insegnare italiano alla London University e coltivando gli amati studi letterari.⁷

In un periodo brevissimo Panizzi analizza i punti di forza e di debolezza dei servizi dell'istituzione di cui è un funzionario, pronto a pianificare gli interventi necessari a rendere i servizi più adeguati alle necessità contemporanee del pubblico della borghesia e degli studiosi londinesi. L'altro obiettivo che persegue il 'Gran Pan', come verrà chiamato, è riedificare nel suo complesso la British Museum Library, l'istituzione a cui sta dedicando, con modestia e determinazione, la sua attività professionale. Egli immagina le funzioni e i servizi di una grande Biblioteca nazionale, autonoma rispetto al Museo, e prefigura nel dettaglio le finalità che vanno definendosi tramite il continuo confronto con le analoghe realtà bibliotecarie presenti a livello internazionale; è una 'ricostruzione' alla quale egli sa che potrà mettervi mano quando gli accadrà di divenire quasi 'naturalmente' *Keeper* nel 1837 e *Principal Librarian* nel 1856.

Nel contesto della sua rapida ascesa, le *Regole* consolidano l'autorevolezza di Panizzi, ne legittimano la crescente posizione, la competenza riconosciuta da tutti e forse temuta, accreditandone l'elevata professionalità e il rigore nella gestione dell'intero processo di elaborazione, condivisione, verifica e comunicazione delle norme. Panizzi introduce l'uso del metodo nella pratica catalogografica, tramite un codice di norme puntuali e innovative, basate sui principi di uniformità e consistenza, completezza e accuratezza che costituiranno le basi della prassi catalogografica inglese sino al 1880. Il codice del British Museum è il punto di partenza e il modello di tutte le successive norme di catalogazione, seppure il suo ruolo storico vada giudicato senza alcuna enfattizzazione. Panizzi si occupa dell'organizzazione del catalogo per autore: stabilisce l'opportunità di riunire le opere di uno stesso autore sotto un'unica forma del suo nome, prevede la possibilità di accessi plurimi alle registrazioni catalogografiche in presenza di possibili alternative di ricerca, propone il concetto di *unità letteraria*, precisa l'ordine di presentazione degli elementi descrittivi, fornisce solide motivazioni in favore della fedeltà alle informazioni riportate sul frontespizio. La novità delle sue norme consiste nel passaggio da un criterio empirico a un approccio consapevole, critico, teorico degli scopi e delle funzioni del catalogo e della sua moderna organizzazione strutturale, portando così a maturazione una tradizione sperimentata nel corso dei secoli. Le norme del British Museum nascono, infatti, dalla necessità di codificare la pratica dell'istituto e sono il risultato dell'esperienza di molti anni di lavoro, del riferimento a codici redatti da numerosi bibliotecari, a cominciare dal domenicano Giovanni Battista Audiffredi.⁸ Panizzi riconosce la funzione della stampa del codice:

libri sin da ventenne. La sua biblioteca, di oltre ventimila volumi, preziosa per i manoscritti e i numerosi rari incunaboli, venne utilizzata da Panizzi che vi consultò le edizioni cinquecentesche di Boiardo e Ariosto, per la sua edizione critica dell'*Orlando innamorato* e dell'*Orlando furioso* (London, William Pickering, 1830-1834, in 9 volumi). Panizzi si prodigò affinché la British Museum Library potesse acquisire in donazione la collezione, e Grenville – per l'amicizia e la fiducia che riponeva nel keeper – la donò con il vincolo che rimanesse unita in un fondo di cui si sarebbe dovuto pubblicare il catalogo. Panizzi curò in ogni dettaglio il trasferimento e la disposizione dei libri nella nuova sede: era il più prestigioso fondo di edizioni antiche donato al Museo dopo la biblioteca di Giorgio III.

⁷ Cfr. Gambari e Guerrini 2020a, 2020b.

⁸ Giovanni Battista Audiffredi (1714–1794) fu incaricato nel 1765 della Biblioteca Casanatense, pubblicò *Bibliotheca Casanatensis librorum typis impressionorum*, 1761–1790 e altri repertori bibliografici; studioso di matematica e astronomia,

produrre quella uniformità nelle pratiche catalografiche che, con le parole di Albert Predeek⁹ «was only to be reached by definite cataloguing rules set down in writing, and not by verbal and variable agreements».¹⁰

Cosa significava stampare il catalogo di un istituto che voleva assurgere a modello di Biblioteca nazionale? Nell'Inghilterra dell'età vittoriana la stampa del catalogo alfabetico della British Museum Library costituì un obiettivo a cui contribuirono dal 1830 al Novecento generazioni di bibliotecari, di funzionari e rappresentanti delle istituzioni culturali e governative, con l'intenzione di curare una pubblicazione che non fosse solo, come scrive Arthur Hugh Chaplin,¹¹ «a piece of internal library apparatus», quanto «the product of an organised collective activity».¹²

Nell'epoca attuale è evidente che nessuno proporrebbe mai di stampare il catalogo, tipica risorsa in continuazione che documenta il patrimonio descritto di una biblioteca, continuamente 'in movimento' per le nuove acquisizioni e revisioni delle collezioni. La stampa è solo una forma di pubblicazione, di 'render pubbliche' informazioni di un insieme di risorse; gli stessi schedari di una biblioteca costituiscono una 'pubblicazione' in quanto sono 'rese pubbliche' agli utenti in quello spazio magico e cruciale che era la 'Sala cataloghi'.

Il catalogo si è manifestato nel corso del tempo in diverse forme: volumi manoscritti, volumi a stampa, schedari a schede mobili, elettronico, forme-catalogo che non sono neutrali rispetto all'utente, alle funzioni che svolgono, alla diversa utilità, 'reticolarità' e 'profondità' della struttura sintetica, alla conservazione e al controllo delle informazioni che possono assicurare al pubblico dei lettori.

Panizzi e i suoi collaboratori nutrivano numerose perplessità sulla proposta di stampare il catalogo, sostenendo che le attività del suo aggiornamento in forma manoscritta non potevano essere sospese o ridotte, e che la disponibilità di un solo catalogo a stampa per il pubblico sarebbe stata inutile e svantaggiosa. La complessità delle attività di catalogazione volte a produrre un catalogo a stampa richiedeva un approccio di gestione del progetto, diretto al controllo dei tempi e della qualità delle registrazioni e al coordinamento del personale, delle singole attività e dei prodotti. Nell'audizione del 23 febbraio 1836, Panizzi proponeva di creare una copia del catalogo

transcribing titles on half-sheets of an uniform size, kept together by *reliures mobiles* (which I have seen advantageously used in great foreign libraries, and specimens of which have been ordered by Mr.

osservò le posizioni della cometa di Halley pubblicando i risultati nella "Dimostrazione della stazione della cometa, 1769" (1770).

⁹ Albert Predeek (1883-1956), bibliotecario tedesco, rappresentante della disciplina della documentazione (*Dokumentationswissenschaft* o *Dokumentationsbewegung*) derivata da Paul Otlet, direttore dal 1929 della Bibliothek der Technischen Hochschule di Berlino, vi istituì dal 1933 un centro d'informazione per la letteratura tecnica e scientifica. Dal 1947 al 1951 fu direttore della Biblioteca dell'Università di Jena.

¹⁰ Predeek 1937, 516-517.

¹¹ Arthur Hugh Chaplin (1905-1996), bibliotecario inglese. *Principal keeper of printed books* della British Library dal 1966 al 1970, autore di numerosi saggi di biblioteconomia, partecipò alle più importanti conferenze internazionali sugli standard catalografici. Nel 1963 ricevette il riconoscimento 'Margaret Mann Citation in Cataloging and Classification' per 'his masterly preparation of the *Draft Statement of Principles* which showed creative insight into universal conditions of bibliographical entry', che costituì un riferimento rilevante per i Principi di Parigi dell'IFLA (1961).

¹² Chaplin 1987, vii.

Baber) so that copies of the Catalogue, both for the reading-room and for the use of the house, would be completed simultaneously with the original Catalogue on slips.¹³

Nella lettera che scrisse all'Earl of Ellesmere¹⁴ il 29 gennaio 1848 Panizzi approfondirà il tema delle schede, con una comparazione costi/benefici delle strisce di catalogo (*slips*) rispetto alle schede (*sheets*).¹⁵ Le *slips* erano un semplice espediente dai notevoli inconvenienti, istituito per rendere ancora attuale il catalogo a stampa di Henry Ellis e Henry Hervey Baber pubblicato in 7 volumi dal 1813 al 1819. Il loro contenuto poteva essere trasposto nelle schede, e nuove schede potevano essere prodotte per le recenti accessioni, permettendo così di dar vita a una nuova forma o manifestazione del catalogo che avrebbe consentito diversi ordinamenti funzionali e un'indubbia utilità per il pubblico degli studiosi.

In questo periodo storico, in cui il catalogo a schede mobili non è ancora divenuto un consolidato 'paradigma biblioteconomico', Panizzi ipotizza delle modifiche alla forma fisica del catalogo (*schede* che affiancano e sostituiscono le *strisce*) che avranno ripercussioni sulla stessa forma concettuale espressa dalle future norme di catalogazione.

La transizione al catalogo a schede sarebbe stata

'epocale' per la storia delle biblioteche e per l'evoluzione stessa della teoria catalografica [...]. Le conseguenze di questa innovazione sono di grande rilievo per le procedure di catalogazione, in quanto le schede mobili consentono uno sviluppo ottimale della struttura sindetica del catalogo e ne rendono più agevole l'aggiornamento in 'tempo reale', rispettando il principio del rigoroso ordine alfabetico degli autori e dei titoli.¹⁶

Le 91 *Rules* segnano un punto saldo di partenza: come ogni codice, sarà applicato e 'testato', ma le regole saranno anche 'interpretate'. Il processo applicativo è insieme adattivo, poiché il codice subisce un'evoluzione continua che conduce a periodiche revisioni rispondenti alle esigenze reali di una rappresentazione sempre più funzionale delle risorse bibliografiche. Le mutazioni del codice, le aggiunte o le modifiche, un certo insieme di pratiche accettate saranno, nel periodo successivo a Panizzi, a volte registrate e approvate formalmente, ma più spesso trasmesse solo oralmente; come scrive Arthur H. Chaplin: «A body of accepted practice [...] transmitted orally by revisers to new cataloguers».¹⁷

Alla codifica delle nuove regole che si aggiungevano formalmente o informalmente, come sapere implicito, lavorò Russell Martineau,¹⁸ per darle a stampa nel 1887 in una pubblicazione di sole 20 copie! Di esse sopravvisse solo una copia, trovata intorno al 1950, in uno scaffale del suo ufficio, dal Principal Keeper C.B. Oldman.¹⁹

¹³ *Papers* 1847, 54-55; la riproduzione digitale è del progetto Google libri su una copia della Bodleian Library proveniente dal British Museum.

¹⁴ Francis Leveson-Gower (1800 – 1857), politico, scrittore, viaggiatore e mecenate delle arti, primo Earl of Ellesmere, presidente della Royal Commission Appointed to Inquire into the Constitution and Government of the British Museum.

¹⁵ Panizzi 1848, trad. it., 35.

¹⁶ Rizzo 2001, 30. In Italia i nuovi schedari sono impiegati dal 1882, quando la Biblioteca Vittorio Emanuele II di Roma affiderà le forniture ad Aristide Staderini, ideatore dei due modelli, a cassetta e a volume.

¹⁷ Chaplin 1987, 77.

¹⁸ Russell Martineau (1831–1898), insegnante, esperto orientalista, operò presso la British Library dal 1857 al 1896, per gli ultimi dodici anni come *assistant Keeper*.

¹⁹ Rules 1887.

Siamo dinanzi quasi a un ‘ricorso storico’ che accosta il caso di questo testo a uso interno a quello delle 73 *Regole*, pur nella differenza di genesi e di contenuto: la letteratura a diffusione interna delle regole di catalogazione è quasi sempre di difficile conservazione, conoscenza e accesso, ma vitale per comprendere la nascita, l’evoluzione e la trasformazione del codice.

Il confronto analitico tra le 73 e le 91 regole compiuto da Franco Neri è insieme un saggio storico e metodologico, a volte quasi ‘indiziario’, sempre accorto all’ingresso di nuovi concetti e nuovi termini e agli slittamenti semantici che subiscono quelli già in uso nei lessici catalografici e bibliografici, mutamenti che a volte occorrono durante l’arco di un decennio. La ricerca storica volta a spiegare il processo di formazione delle *Regole* basandosi su modelli, dati e presupposti è condizionata da fatti ed espressioni di opinioni, che sono documentate ‘performativamente’ ossia espresse nel modo più funzionale agli obiettivi che i diversi attori perseguono.

Panizzi intendeva il nuovo catalogo quale “great national undertaking”, impresa “worthy of the Nation” che doveva essere all’altezza di una grande e moderna biblioteca nazionale: nasce un nuovo genere in ambito biblioteconomico, il codice di catalogazione, composto da un insieme definito di ‘Rules to be observed in preparing and entering titles’ (le 73), e in forma più compiuta ‘Rules for the compilation of the catalogue’ (le 91), o ancora più tardi ‘Rules to be observed in the compilation of the Catalogue’ (1887).

Riferimenti bibliografici

- Carpenter, Michael. 2002. "The original 73 Rules of the British Museum: a preliminary analysis". *Cataloging & Classification Quarterly* 35 (1-2): 23-36.
- Chaplin, Arthur Hugh. 1987. *GK: 150 years of the General Catalogue of printed books in the British Museum*. Aldershot: Scolar Press.
- Gambari, Stefano, e Mauro Guerrini. 2020a. "Voi sarete più ricco, ma dubito moltissimo se sarete più felice". A proposito del periodo d'insegnamento di Antonio Panizzi a Londra: 1828-1831". In *La Rilliana e il Casentino. Percorsi di impegno civile e culturale. Studi in ricordo di Alessandro Brezzi*, a cura di A. Busi, L. Conigliello, P. Scapecchi, 151-69. Firenze: Consiglio regionale della Toscana.
- Gambari, Stefano, e Mauro Guerrini. 2020b. "Antonio Panizzi e le sue due antologie di letteratura italiana: Extracts from the Italian Prose Writers e Stories from Italian Writers". In *Libri, biblioteche e società. Studi per Rosa Marisa Borraccini*, a cura di Alberto Petrucciani, Valentina Sestini e Federico Valacchi, 245-59. Macerata: Editrice Eum.
- Guerrini, Mauro, e Franco Neri. 2020. "La tormentata formulazione delle Regole del British Museum del 1839". In *Scaffali come segmenti di storia: studi in onore di Vincenzo Trombetta*, a cura di Rosa Parlavecchia e Paola Zito, 153-65. Roma: Edizioni Quasar.
- Panizzi, Antonio. 1848. "Mr. Panizzi to the Right Hon. The Earl of Ellesmere". In Carpenter and Svenonius, eds. 1985: 18-47. Traduzione italiana: "Mr. Panizzi al Right Hon. Earl of Ellesmere". Traduzione di Luigi Crocetti. *Biblioteche oggi*, 18, n. 6 (lug.-ago. 2000): 33-48.
- Papers 1847 = Papers relating to the Alphabetical Catalogue of printed books*. Private and confidential. 1847. London: George Woodfall and Son (<http://dbooks.bodleian.ox.ac.uk/books/PDFs/590119436.pdf>).
- Predeek, Albert. 1937. "Panizzi and the British Museum Catalogue". *The Library Association Record*, 1937: 515-20; 579-82; 622-26. Traduzione inglese del saggio, edito nel medesimo anno: "Antonio Panizzi und der alphabetischen Katalog des Britischen Museums.", in *Festschrift Georg Leyh*, 257-82. Leipzig: Otto Harrassowitz.
- Rizzo, Alberto. 2001, "Aristide Staderini e il catalogo a schede mobile. Profilo di un pioniere". *Biblioteche oggi* 19, n. 3 (aprile): 30-32. <http://www.bibliotecheoggi.it/2001/20010303001.pdf>.
- Rules 1887 = Rules to be observed in the compilation of the Catalogue of Printed Books in the British Museum. Embracing the original ninety-one rules, with additions, corrections and explanations*. 1887. HMSO: London.
- Tavoni, Maria Gioia. 1982. "Regole per la compilazione del catalogo: Appendice". In *Atti del Convegno di studi su Antonio Panizzi, Roma, 21-22 aprile 1980*, a cura di Enzo Esposito, 225-241. Galatina (Lecce): Editrice Salentina.